

GRECIA, POESIA, UNA DONNA. E MOLTO ALTRO

Roma, e una sperduta isoletta dell'Egeo in autunno. Tra questi due poli si muove la storia di "Chi è felice non si muove", acuto e interessante romanzo della giovane Giulia Villoresi. Protagonista, una ragazza alle soglie dei 30 anni che, sulla scorta di un ambizioso progetto editoriale che la vede coinvolta, prende la decisione di trasferirsi per un po' di tempo sull'isola che la allontanerà dalle consuetudini della vita quotidiana e le permetterà di trovare la serenità e concentrazione utili a svolgere il proprio lavoro.

Un lavoro che, a ben vedere, ha poco di chiaro e sicuro, in termini contenutistici, logistici e meramente economici: la protagonista è invitata a ricostruire la parte dedicata alla poesia per quello che è definito un nuovo canone occidentale, concetto che lei stessa vedrà come "ibrido e astratto", scontrandosi con la difficoltà di essere la sola responsabile della selezione dei nomi che sul canone dovranno comparire. Ecco allora perché la Grecia, culla della cultura occidentale, ed ecco perché il bisogno estremo di concentrazione e allontanamento da altre distrazioni visto lo scopo culturalmente elevato, quasi estremo, dell'impresa. Ma con la ragazza, nella casa affittata dalla signora Kalliopi, non arrivano solo i libri utili all'impresa. Ci sono infatti tutti i frammenti della vita romana lasciata oltre l'Egeo: Olmo, il fidanzato,

la famiglia, con una madre molto presente, un fratello minore, delle amiche. È un mondo popolato anche se ricostruito in gran parte per via telefonica in mezzo alla manciata di abitanti di un'isola greca sorpresa a fine stagione, verso un autunno che si prospetta deserto e desolato.

Poco accade in realtà in questi mesi: il lavoro sul canone procede a grandi balzi e con sforzo, passando dall'appassionante analisi di Cardarelli, Gohete, saltando poi per volontà onnivora a Darwin e Buscaglione, riprendendo la via letteraria su Proust Saba e Montale. Un disordine – una difficoltà – che rivela via via la sempre più evidente vacuità del progetto e la molla autentica nascosta dietro al viaggio: una ricerca personale. Il progetto editoriale funge così da tramite per una maturazione tutta intima e personale della protagonista che cerca, e si cerca, lontano da casa, nel viaggio, nel pensiero. L'isola è popolata dai personaggi – che presto diventano attori di una routine fatta di abitudini, nella sua necessaria piccolezza – tra i quali spicca Kora, una ragazza con cui la protagonista cerca di instaurare un rapporto di amicizia, basato sulla condivisione, sullo scambio, sul confronto. Questo rapporto è uno degli assi del romanzo: affrontato con uno sguardo e raccontato con una voce sempre acuti, lavorati, attenti al sottile ripiegò psicologico, al dettaglio, ma non

per questo privi di un'attentissima e sottile ironia. La storia è, per dirla in una parola, estremamente coinvolgente. Ne seguiamo appassionati l'evoluzione, con poche scene di azione vera e propria riportate tra le pagine, mentre la concentrazione è tutta sulla parte meditativa e pensata, la vera faccia di questo romanzo, che è in fondo un'attenta e intensa riflessione, appassionante, emozionante quanto profonda e, come già detto, intima.

Linguaggio e retroterra del romanzo non sono certo pane per tutti i denti: quella della Villoresi è una scrittura "difficile", fatta di e con la poesia, la letteratura, l'accurata visione del mondo, che trova nella sua stessa protagonista un personaggio privilegiato al punto da potersi permettere una fuga greca alla ricerca di un sogno immateriale ed etereo come quello del canone occidentale, o forse di una pausa dalla routine per cercare, e ritrovare in uno scavo intellettuale e filosofico, se stessi. La protagonista, lo intuiamo, ha un'estrazione sociale alta, ha basi culturali alimentate da una famiglia e da un'istruzione che le ha permesso di viaggiare e ampliare i propri orizzonti: la "fuga" in Grecia non è quindi un gesto sconsiderato ma una necessità accettata. Comodità e agi non mancano certo a una ragazza in cerca di se stessa attraverso il potente ma delicato e fragile strumento della cultura declinato tramite il classico tema del

viaggio, dello spostamento che crea distanza, quindi ricchezza di visione, nuovi orizzonti. Quella raccontata qui è una storia "di lusso", l'impagreggiabile lusso di ricercare a tutti i costi il proprio tempo, le proprie priorità, senza troppo badare ai costi materiali ma con dedizione totale ai valori della cultura e alla quasi oziosa osservazione della propria vita a confronto con gli altri che ci circondano. Prendersi il tempo, ascoltarsi, allontanarsi, ritrovarsi. Solo allora, fare. Un gran bel romanzo e una voce femminile che diventerà amica e compagna, pronta a restarvi dentro a lungo.

Alessandra Chiappori

"Questa improvvisa perdita di riferimenti gettava una luce di arbitrarietà sulla mia permanenza sull'isola e sulla mia collaborazione al canone occidentale. Eppure, invece di allarmarmi, questa sensazione mi aveva resa, per quella notte, incredibilmente serena. La storia mi insegnava che le mentalità evolvono più lentamente delle capacità e che l'invenzione compare sempre dopo la sua stessa tecnologia. I pensieri, prima di affacciarsi, devono maturare in silenzio"

Giulia Villoresi,
"Chi è felice non si muove",
Feltrinelli, 2014

Giulia Villoresi

Chi è felice non si muove



GIULIA VILLORESI

Esordiente nel 2010 con "La panzanella" (Feltrinelli), Giulia Villoresi è nata nel 1984 e, seppure non alla prima esperienza e dimostratasi con questo secondo romanzo autrice consapevole e di talento, ci piace parlarne su Artintime vista l'età e i temi interessanti trattati nelle sue opere. Oltre a occuparsi di scrittura, Giulia è attualmente dottoranda in storia moderna all'università di Venezia.